

### 1.3. Limbiate, un presente che guarda al futuro

#### *La Limbiate che verrà: nella storia le sue vocazioni*

Elaborare la “vision” futura di una città è sicuramente un processo complesso.

Non è sufficiente pensare alla città solo come luogo fisico, più saggio invece descriverla come contesto nel quale, tenendo in debita considerazione la sua storia, le sue tradizioni e le sue vocazioni, si realizzi lo spazio urbano capace di accogliere le sue nuove ambizioni.

#### *Quali politiche per quali ambizioni*

Le politiche della città che intendiamo realizzare sono orientate a uno sviluppo integrato in cui si promuova una relazione funzionale fra crescita economica e benessere, l'organizzazione delle risorse del territorio, il rispetto delle culture, e la valorizzazione delle vocazioni.

Per fare ciò siamo partiti da un'osservazione storica capace di offrirci una risposta sulle ragioni della sua conformazione urbana, dell'esistenza di alcuni suoi luoghi, delle origini del suo patrimonio edilizio, artistico e culturale: è un viaggio nelle origini della nostra Limbiate che è diventato uno spaccato fondamentale di esperienze utili e propedeutiche a ripensarne il suo futuro

Riteniamo necessario investire su tutte queste risorse esistenti, spesso dimenticate, perché attraverso una rilettura moderna della loro realtà, sia possibile valorizzarle, affinché diventino opportunità di politiche urbanistiche, politiche del lavoro, politiche culturali e sociali.

*La “scommessa” che si vuol fare su Limbiate è quella di cambiare e migliorare il volto della città, sviluppando alcuni temi di riqualificazione urbana e valorizzando il parco delle Groane, nonché intervenendo sulle cave e incentivando le aree produttive, rivalutando le connessioni ciclo – pedonali tra le varie frazioni e fra i servizi pubblici, non ultimo la riappropriazione da parte della città della zona denominata ex ospedale Antonini.*

Tutto ciò, evidentemente, non può dimenticarsi del contesto territoriale limitrofo e dei cambiamenti in atto, anzi deve esser capace di assorbirli: l'area Snia di Varedo, per esempio, deve essere considerata una trasformazione in atto inevitabilmente in grado di coinvolgere la nostra città.

Noi intendiamo lavorare per una città coesa intorno alle proprie fragilità, capace di generare solidarietà e benessere per tutti coloro che la abitano. Lavorare per una città che include e non esclude, che accoglie e non emargina, che genera incontri e non scontri, che allea e non separa, che aggrega e non segrega, che insegna e non “ignora”, che sostiene e accompagna i propri abitanti.

Una città, consapevole delle proprie fragilità ma anche delle proprie vocazioni, è una città operosa nel creare legami e relazioni significative, nel dare dignità e sostegno a chi vive le difficoltà di ogni giorno, che sono di tutti e a tutti appartengono.

Limbiate ha bisogno di cucire e tessere legami tra le persone, le famiglie, i giovani, di tracciare reti di coesione, di creare comunità, quella dove ognuno può riconoscersi, sentirsi parte, valorizzato per quello che è e che può dare ma anche per quello che può ricevere.

#### *Limbiate, una città attenta alle fragilità ed in cui possano vivere tutti*

In particolare intendiamo lavorare per:

- a) garantire ai bambini il *diritto a una città a loro misura* e che li faccia crescere serenamente;
- b) garantire alle persone con sofferenza psichiatrica grave una *concreta prassi di riabilitazione psico – sociale nei propri ambiti territoriali*;
- c) garantire ai disabili la *mobilità e l'accesso ai servizi ed ai luoghi di ritrovo, anche e soprattutto attraverso un piano locale per l'eliminazione delle barriere architettoniche.*

### *Limbiate, una città multiculturale*

Va considerato che a Limbiate, il 10% della popolazione è composta da cittadini residenti di origine straniera regolarmente iscritti all'anagrafe, dato peraltro in costante crescita. È chiaro che Limbiate deve essere capace di vedersi come contenitore per una società plurale e multiculturale ove sia possibile un dialogo fra diversità, finalizzato al superamento delle diffidenze e alla costruzione di ambiti nuovi di sostenibilità culturale.

- a) una città che, anche intorno al suo principale centro storico, sia capace di ri – generarsi, magari sul modello di altri interventi anche recenti (esempio via Paolo Sarpi a Milano), e *riesca a integrare e a cogliere le migliori opportunità delle “diversità”* etniche nell'ambito di nuove funzioni commerciali;
- b) una città capace di integrare le nuove residenzialità, *senza correre il rischio della “ghettizzazione”* né di carattere etnico né di ordine socio economico, e soprattutto in grado di lasciare spazio ai bisogni di una popolazione, quella immigrata, che evidentemente esprimerà presto propri bisogni abitativi, commerciali e di culto.

### *Limbiate, una città per le nuove generazioni*

I giovani sono una grande risorsa che deve essere valorizzata e impiegata per lo sviluppo della nostra comunità, essendo essi una preziosa fonte di idee, energie, opzioni innovative e creative. I giovani devono quindi essere coinvolti nello sviluppo urbano e delle politiche anche attraverso dispositivi che ne permettano la progettualità, l'interazione con i decisori, una maggior centralità nei processi di crescita.

Essi devono quindi ambire a essere protagonisti nell'ambito delle azioni partecipative di redazione del Pgt; in particolare ad essi devono essere orientate delle politiche che ne facilitino:

- a) *una formazione e istruzione adeguate e innovative;*
- b) *la possibilità di dialogare facilmente con il resto del mondo;*
- c) *la residenza in loco* per la quale, in considerazione di tutte le categorie sociali e le esigenze abitative, va trovato il giusto equilibrio tra edilizia residenziale libera, convenzionata e sovvenzionata;
- d) *la permanenza in loco* sia attraverso un moderno *piano locale dei giovani*, ma anche con spazi (fisici e temporali) che aiutino la città a sprovvincializzarsi e diventare attrattiva per altri giovani che sono portatori di innovazione, economia, socialità e cultura.

### *Limbiate, una città intergenerazionale*

Limbiate deve diventare una città capace di mettere insieme le nuove generazioni con quelle adulte, queste ultime consapevoli del fondamentale ruolo che possono giocare per dare impulso alla valorizzazione dei loro figli e dei nipoti, che saranno presto gli adulti di domani.

A Limbiate ci sono oltre 5.000 ultrasessantacinquenni. Sembrerebbe una città che invecchia, siamo invece di fronte a persone normalmente efficienti, con un crescente bisogno di sentirsi ancora protagonisti della vita sociale. Una risorsa utile, da valorizzare, mettendo le loro passate esperienze culturali, civili e professionali, al servizio della collettività. Una città in cui, all'interno di un grande *“patto generazionale”*, l'anziano possa tornare a essere una risorsa importante, a contatto con le altre fasce di età.

Una città quindi che lavora per svilupparsi nel medio e lungo termine, che progredisce investendo sui giovani, sull'educazione, la conoscenza e la formazione.

Questo è possibile soprattutto con la *condivisione di “luoghi” e di “tempi”*.

### *Limbiate, un campus scolastico diffuso*

Riteniamo che la scuola debba essere uno fra i soggetti del nuovo modello di città che intendiamo promuovere:

Riteniamo che le sue strutture diventino veri e propri presidi culturali nei quartieri, luoghi il più possibile aperti nell'arco della giornata e nell'arco dell'anno, capaci di proporre attività ludiche, sportive, musicali ed artistiche.

Nella scuola dell'obbligo il superamento del modello orizzontale verso quello verticale (gli istituti comprensivi), capace di introdurre forme di continuità educativa, va considerato nell'ambito di redazione del Pgt.

- a) le sue strutture devono essere concepite *come veri e propri presidi culturali nei quartieri*, luoghi il più possibile aperti nell'arco della giornata e nell'arco dell'anno, per proporre attività ludiche, sportive, musicali ed artistiche;
- b) la scommessa è quella dell'organizzazione del "*campus diffuso*", modello capace di promuovere, insieme agli Istituti Comprensivi, l'integrazione della scuola col territorio; esso rappresenta non solo un utile processo volto al miglioramento delle relazioni fra istituzioni e fra queste e i cittadini, ma ancor più un necessario punto di partenza per migliorare le performance culturali, per valorizzare le risorse esistenti e per favorire un articolato sistema di offerta formativa che vada oltre le mura dei singoli istituti scolastici.

Non va dimenticata la questione delle strutture scolastiche che, anche in relazione ai flussi demografici in corso (e a quelli previsti per i prossimi anni), vanno rimodulate e, là dove necessario, riprogettate:

- a) in termini strutturali diventa necessario, oltre a investire in un consistente programma di ristrutturazione dei plessi esistenti, anche intervenire *per realizzare nel quartiere Risorgimento San Francesco un nuovo edificio scolastico* (istituto comprensivo verticale) con scuola dell'infanzia, primaria e media, che vada a sostituire i 2 plessi attualmente presenti in via Roma e via Torino;
- b) questo intervento va associato a un *ampliamento della scuola media "Verga" in via Monte Generoso* per dar luogo alla *definitiva chiusura dell'ormai obsoleta scuola primaria di via F.lli Cervi*.

### *Limbiate, una città aperta alla cultura*

Una città che vuole "crescere" non può rinunciare assolutamente allo sviluppo delle arti.

La città va progressivamente trascinata su livelli più alti, con l'obiettivo di farla diventare un punto di attrazione e di riferimento anche per gli altri comuni, partendo dalla promozione di forme di cultura "attiva", vale a dire quella espressa in primis dai residenti.

L'ampliamento dell'offerta culturale può diventare anche uno "strumento" fondamentale per la *valorizzazione degli spazi pubblici a disposizione*, alcuni di questi spesso dimenticati o inutilizzati:

- a) i punti strategici attorno a cui agire sono: il teatro di Pinzano, la Villa Mella e il suo parco, il teatro nell'area ex Cral Antonini, il sagrato di Piazza Solari, l'auditorium di via Cartesio, ma anche molte sale "private" quali le sedi delle associazioni anziani, gli spazi degli oratori, ecc.;
- b) è utile anche ripensare alla funzione da dare ad alcuni luoghi della città che, sebbene non siano stati appositamente realizzati come "palchi artistico/culturali", possono ambire a diventarlo; la città di Limbiate come un "*teatro diffuso*" dove offrire cultura nei boschi del Parco Groane, nelle cave, ecc.

### *Limbiate, una città per fare sport*

Lo sport è cultura, prima ancora che performance.

Va quindi promossa l'attività sportiva quale ambito di sviluppo socio educativo prima ancora che competitivo o economico.

Lo sport è anche occasione d'integrazione, permette di connettere i soggetti abili con quelli diversamente abili, gli italiani con gli immigrati, questi ultimi portatori anche di novità sportive (il cricket ne è un esempio edificante); in particolare:

- a) il Centro sportivo limbiatese di via Tolstoy deve essere assunto nel Pgt come uno dei fulcri attorno a cui deve svilupparsi la città; è necessaria una politica per un suo completo rilancio, che miri ad integrare alle sue funzioni sportive anche quelle di intrattenimento e, perché no, anche di servizi, in considerazione anche del fatto che tale area cittadina ne è sprovvista;
- b) vanno promosse alcune azioni di integrazione tra il centro sportivo comunale e la piscina, così da ottimizzare le risorse economiche;
- c) la città deve diventare occasione di sport, sempre e non solo limitatamente alle strutture dedicate; *sono necessari quindi nuovi luoghi urbani "free"* in cui l'attività sportiva possa affiancarsi e accompagnarsi alle normali attività quotidiane; la realizzazione di un'area per gli "sport non tradizionali" in via Cairoli, potrebbe esserne un esempio.

### *Limbiate, una città che lavora*

Nonostante la profonda crisi economica, recentemente è stata espressa una nuova domanda di insediamenti produttivi. Sulla questione della realizzazione di questo genere di insediamenti, nonostante non si ritenga utile porre particolari veti (se non quelli legati alla destinazione d'uso per produzioni *non moleste o inquinanti*, o finalizzata a particolari settori), riteniamo importante svolgere preventivamente:

- a) una precisa ricognizione di tutte le attività esistenti sul territorio e del loro stato di salute, cioè dell'indicazione della loro permanenza sul mercato;
- b) una precisa ricognizione degli spazi produttivi liberi o sottoutilizzati, eventualmente disponibili.

Relativamente a un'eventuale ulteriore domanda di nuovi spazi produttivi si ritiene utile operare in una logica di efficacia, vale a dire puntare su settori produttivi sui quali venga espressa domanda locale o territoriale, oppure che propongano produzioni innovative ad alto contenuto tecnologico con alta professionalità e, in subordine, favorire settori produttivi che richiedano maggior occupazione in proporzione allo spazio "consumato", con particolare attenzione al settore delle imprese sociali e del terzo settore.

In questo ambito vanno valutate le possibilità di recupero, espansione o trasformazione di aree già destinate ad attività produttive, come per esempio: la zona di via Gorky/8 Marzo/2 Giugno, la zona di via Tolstoy, la zona di via Isonzo/via Garibaldi, ecc.

Sempre in questa direzione va la proposta di operare nell'ambito programmatico del Pgt per sanare quelle situazioni produttive, industriali, artigianali, logisticamente integrate nel tessuto urbano residenziale, ma che con esso non hanno alcuna attinenza, o che comportano molestie.

Si deve operare perché queste realtà vengano *traslate fuori dalle aree residenziali* e disposte in zone dalla destinazione d'uso più appropriata.

#### 1.4. Linee d'indirizzo per il Pgt

##### *Una città che cresce, senza consumarsi*

Si sono avvertiti in questi anni, evidenti segnali di un nascente processo di degrado caratterizzato da scelte che avendo avuto il carattere dell'estemporaneità, sono state incapaci di ridisegnare il vero volto della città, e che hanno avuto come conseguenza quella di consumare rapidamente il territorio, senza peraltro avere in cambio quelle risorse economiche che sarebbero utili ad una ri-qualificazione degli spazi pubblici: tutto ciò, evidentemente, si è ripercosso pesantemente sulla nostra realtà locale.

Così facendo, la nostra città si è urbanizzata in modo ampio, rapido e violento, ed in più, completamente scoordinato, per ragioni che solo in parte si possono ricondurre alla "domanda sociale", prova ne sia la grande presenza di alloggi inutilizzati e nuovi appartamenti invenduti.

In questa direzione si propone di effettuare un censimento degli appartamenti vuoti e sfitti presenti in città

Mentre l'edilizia residenziale è stata completamente monopolizzata dal mercato, che ha prodotto case a prezzi insostenibili, è mancata in assoluto la promozione di interventi di edilizia convenzionata e sovvenzionata, destinati alle fasce sociali economicamente più deboli.

Di fronte al conseguente aumento della popolazione, è mancata inoltre una adeguata fornitura di servizi, primi tra i quali le strutture per l'istruzione.

### *La città come bene comune*

La "città come bene comune" può rappresentare un orizzonte di senso per riformare il governo del territorio, e rilanciare lo sviluppo civile ed economico di Limbiate.

In tale direzione bisogna impegnarsi per caratterizzare un nuovo stile di governo, ispirato a elementi basilari che si devono assumere per la formazione del nuovo strumento urbanistico di governo del territorio, quali:

- a) *sostenibilità*: va intesa come livello massimo di sopportazione delle pressioni ed impatti che le trasformazioni possono indurre sull'ambiente, sulla qualità della vita e sulle relazioni; non deve invece essere assorbita solo come "sostenibilità economica" delle trasformazioni;
- b) *flessibilità*: va intesa come capacità di adeguamento del piano ai mutamenti normativi e non invece come volontà di adeguamento alle richieste privatistiche, le quali mirano principalmente allo stretto interesse individuale (*logica fondiaria*), tralasciando o spesso trascurando l'interesse pubblico e generale (*logica urbana*);
- c) *compensazione (perequazione)*: va concepita come modalità stabile e concreta che integri e regolamenti i "diritti" e i "doveri" correlati alla trasformazione del territorio, garantendo una parità di trattamento di "tutti" i proprietari dei suoli ed eliminando contestualmente le distorsioni determinate dalla rendita, affinché si salvaguardino gli interessi fondamentali della collettività;
- d) *efficienza*: va intesa come capacità del piano di dare risposta ai problemi "collettivi" della città.

Va rimarcato che la legge sul "governo del territorio" lascia la più ampia responsabilità al Comune, al quale spetta tutta la propria discrezionalità e responsabilità nella programmazione dei propri suoli, nell'approvazione del proprio Pgt e relativa attuazione, sulla base della propria idea di "società" e di "città".

### *L'agenda del governo del territorio*

In prima approssimazione possiamo indicare 4 dimensioni rilevanti per un'agenda di governo:

1. la tematica dell'*assetto pubblico*;
2. la tematica dell'*assetto sociale e dei servizi*;
3. la tematica del "*consumo e della gestione del suolo*";
4. la tematica della *sostenibilità ambientale ed energetica*.

### *La tematica dell'assetto pubblico*

Una questione importante riguarda l'impovertimento dell'assetto pubblico cui è stata sottoposta la città, laddove si è proceduto a derogare ingiustificatamente ai "limiti inderogabili" di densità edilizia, di altezza e spazi pubblici o riservati alle attività collettive (D.M. 1444/68).

*In tal senso il Pgt dovrà pertanto assumere come riferimenti progettuali:*

- a) una dotazione minima di spazi pubblici di 35,5 mq/abitante al fine di recuperare e comunque mantenere un livello di vivibilità qualitativamente dignitosa;
- b) l'uso del parametro di 30 mq per abitante per calcolare la capacità insediativa del piano al fine di evitare fenomeni di inutile affollamento e carenza di servizi pubblici;
- c) gli standard urbanistici non vadano mai calcolati o recuperati nel Parco delle Groane e nell'area degli ospedali di Mombello;
- d) vietare la monetizzazione degli standard urbanistici.

#### *La tematica dell'assetto sociale e dei servizi*

La questione sociale e dei servizi richiede ai governi urbani, attraverso il Pgt, innovazioni significative e politiche efficaci per contrastare la crescita delle disuguaglianze anche all'interno della stessa Limbiate: disuguaglianze economiche, disuguaglianze di genere, etniche, generazionali, tra ceti e gruppi sociali.

Il grande tema che si pone è quello della coesione sociale e della coesione territoriale (corresponsabilizzazione e compartecipazione).

La crescita limbiatese è stata una *crescita "senza governo"*, e questa mancanza di orientamento politico ha anche contribuito all'impoverimento della società civile, all'affermarsi di una logica "condominiale" nell'affrontare i problemi della città, alla dissipazione di alcune risorse sociali, all'emergere strumentale della "emergenza sicurezza" come terreno di conquista del consenso in una società sempre più ripiegata su se stessa, spaventata e incerta sul futuro.

In tal senso il Pgt deve:

- a) aprire il Piano alle istanze inascoltate della città, valorizzando pienamente il contributo collaborativo dei cittadini, delle associazioni e degli Enti interessati alla formazione dello strumento urbanistico;
- b) rispondere alle esigenze di un più equilibrato sviluppo urbanistico – territoriale e di una superiore apertura della città verso il territorio provinciale.
- c) costruire un tessuto urbano non ghettizzato, sia sul versante funzionale che su quello sociale, inteso dal punto di vista del reddito, delle fasce di età, della condizione professionale e culturale; in questa direzione un primo strumento utile, anche in controtendenza rispetto a certi commenti recentissimi a proposito di alcuni motivi sottesi alle rivolte urbane, è *quello di fissare al 50% la quota da riservare alle abitazioni economiche* sui nuovi volumi costruiti negli interventi di espansione, facendo leva sulla tipologia tradizionale dell'edilizia convenzionata e dell'innovativa tipologia della residenza sociale (housing sociale), che oggi rappresenta la frontiera del futuro come più volte ribadito dagli stessi operatori immobiliari; tale principio trova valenza in interventi edilizi di una certa consistenza.

Intervenire sulla casa non significa solo costruire abitazioni, e farlo con l'idea di una società composta ed equilibrata, ma anche porre le basi di una città sostenibile.

La pianificazione urbanistica qui deve porre in primo piano la qualità dei quartieri, dell'edilizia, degli spazi pubblici, dell'ambiente riguardo alle emissioni e ai consumi energetici, dei servizi, del verde.

Non va dimenticato ad esempio, che una buona gestione dei bilanci energetici alla fine si traduce in un intervento sociale, che riduce il carico delle bollette per gli abitanti.

Ciò deve avvenire prima di qualunque tipo di incentivo volumetrico od economico; lo stesso vale per i trasporti e i rapporti spaziali diretti con le attività economiche, che riducono i costi monetari e di tempo della mobilità; perciò:

- a) da questo punto di vista il Pgt dovrà fondamentalmente coordinare politiche per la casa e grandi e piccoli nodi infrastrutturali, in grado di porre le basi per un'ottima accessibilità multimodale, a servizio delle varie utenze; ciò significa anche operare trasversalmente e in modo coordinato alle varie scale e responsabilità dei vari livelli del documento;

- b) la centralità dei quartieri deve dunque partire con un processo partecipativo allargato che si deve basare sulla consultazione, partecipazione e ripristino di un ruolo centrale degli abitanti stessi (cancellati dal precedente governo).

L'obiettivo principale è quello di evitare ghetti qualsivoglia, come avvenuto in altre epoche coi complessi di case popolari di stampo modernista.

*Altrettanta centralità rivestono:*

- a) il giusto e dovuto riconoscimento del modello insediativo e sociale della città sanitaria di Mombello che ha rappresentato, e rappresenta tutt'oggi, una storia di esperienze civili cariche di significato e che oggi rivendicano l'appartenenza alla città; la città deve dunque rispettare tale originale insediamento, recepirlo e riconnetterlo urbanisticamente, salvaguardando con attenzione il patrimonio storico architettonico in esso contenuto;
- b) la ricostruzione dell'identità storico culturale di Limbiate attraverso la ricognizione, tutela e fruizione degli edifici di valore storico/architettonico e delle aree di parco a ognun d'essi collegate, e di tutte quelle aree "dimesse" sebbene non "dismesse" che, nel tempo, si sono trasformate in "non luoghi"; ciò deve avvenire attraverso la riscoperta di tutto quanto è stato inglobato indifferentemente dall'exasperata urbanizzazione e tolto alla qualità dell'abitare; il tema paesaggistico deve rimettere in luce e tutelare i valori e gli elementi della nuova qualità dell'abitare fondata anche sull'«antico splendore» di quel patrimonio storico ancora non scomparso, ma nascosto impropriamente.

*La tematica del "consumo e della gestione del suolo"*

Una questione importante e molto sentita riguarda la questione del contenimento del "consumo del suolo".

Nel recente dibattito disciplinare si sono acquisite nuove consapevolezza concernenti le attuali modalità della produzione e del consumo.

L'affermarsi della domanda di sostenibilità dello sviluppo non lascia indifferente il contenuto del progetto di città, che deve perseguire nuovi modi di integrazione tra ambiente naturale e artificiale.

Il tema del "consumo del suolo" non può essere eluso attraverso il ricorso all'applicazione di forme di "densificazione"; nello specifico quest'ultima non va interpretata come soluzione alternativa per la riduzione del "consumo di suolo".

*In questo senso il Pgt deve:*

- a) *ricercare una nuova qualità delle aree verdi* che deve essere perseguita anche attraverso il rispetto e la valorizzazione dei paesaggi naturali con cui gli ambiti urbani vengono in contatto (ambiti paesaggistici di tutela ambientale – Parco delle Groane); ciò significa anche assumere il grande valore "non negoziabile" del sistema del Parco delle Groane, dove persistono risorse ancora disponibili per una sua valorizzazione mediante l'adozione di progetti tematici mirati alla qualificazione del sistema didattico ambientale, naturalistico, agrario, e non invece come elusiva fonte per una ragioneria urbanistica; in tale contesto prevedere attività didattiche e di sperimentazione riguardanti i modelli di agricoltura sociale;
- b) mettere a punto alcune proposte di *realizzazione di spazi gradienti tra lo spazio urbano ed extraurbano*;
- c) porre proposte per la *rinaturalizzazione degli elementi naturali* complessi;
- d) promuovere progetti di rimboschimento nelle aree ex Legge 167;
- e) promuovere una rivisitazione delle colture agricole urbane *finalizzate ad una agricoltura semplice di uso locale* o, in subordine, *attuare un piano di boschi urbani*;
- f) indicare proposte per il trattamento ecologico – morfologico degli spazi aperti garantendo, in tal modo, la connessione fruitiva ed ecologica di detti spazi e, in particolare, degli spazi verdi esistenti e di progetto.

Il Piano dunque deve indicare interventi progettuali volti alla realizzazione di un'adeguata intermediazione tra il sistema edificato e il territorio aperto mediante:

- a) *elementi di fruizione pubblica* in grado di arrestare future ipotesi di consumo del suolo e contestualmente avviare forme di "densificazione degli spazi verdi" anche attraverso massicci interventi di rimboschimento, a limitazione dei fronti edificati;
- b) pensiamo a una città policentrica, organizzata cioè in quartieri; sulla base di questo modello, il Pgt dovrà ridefinire le capacità edificatorie (quantità\ volumetrie) sia degli ambiti di trasformazione, sia di quella parte di città già costruita, che devono essere entrambi valutati quartiere per quartiere in relazione al contesto circostante in cui si collocano; vanno di conseguenza individuati indici volumetrici coerenti coi caratteri edilizi e tipologici già esistenti; per evitare l'instaurazione di fenomeni di alta urbanizzazione o affollamento e, di conseguenza, l'indebolimento dei servizi dell'isolato o comparto specifico di ricaduta, diventa importante che le volumetrie prodotte siano finalizzate prioritariamente ai servizi privati complementari alla residenzialità;
- c) rendere flessibile la quota di destinazione d'uso a commerciale e terziario negli edifici residenziali, recuperando gli standard dovuti;
- d) il Piano deve prevedere e individuare zone di concentrazione commerciale per la realizzazione delle strade cittadine del commercio e dell'artigianato, al fine di evitare zone di commercio diffuse e scoordinate tra esse;
- e) proporre un nuovo regolamento edilizio che, oltre a prevedere l'adeguamento delle norme per l'efficienza energetica e bioedilizia, contempli anche l'adeguamento degli oneri di urbanizzazione e la rivisitazione delle modalità per il calcolo delle superfici da sottoporre a oneri;
- f) attuare un piano regolatore degli spazi pubblici per offrire indirizzi e indicazioni su come realizzare le opere pubbliche, i materiali da utilizzare e l'arredo urbano, tenendo conto della diversità dei luoghi ove queste opere vanno a inserirsi;
- g) non edificare e non concedere nuovi diritti edificatori nelle aree ad ovest del Garbogera, soprattutto per motivi idrogeologici e di carattere paesaggistico – ambientale.

#### *Difesa del suolo e rischio idrogeologico*

Il Parco delle Groane è legato inscindibilmente al suolo che lo conforma, caratterizzato da un cuscino di due o tre metri d'argilla acida e ferrettizzata, riconducibile al periodo del Mindel. Nel suolo di tale brughiera le acque delle piogge vi si arrestano in modo che vi formano molte pozzanghere e piccole paludi. Il territorio limbiatese è attraversato da nord a sud da 3 corsi d'acqua, ossia i torrenti Cisnara, Lombra e Garbogera, solo quest'ultimo localizzato nell'area urbanizzata, mentre gli altri 2 scorrono nel Parco Regionale delle Groane. Tra l'alveo del torrente Garbogera e l'altopiano delle Groane (dove scorrono appunto gli altri torrenti) è presente una fascia urbanizzata che si estende lungo un'area collinare con un dislivello di diverse decine di metri. Questa zona è già stata nel passato teatro di inondazioni, e da sempre è considerata un'area a rischio idrogeologico.

L'impegno che la città deve essere capace di prendersi è quello di ridurre sostanzialmente, nei prossimi 10 anni, l'antropizzazione del territorio avutasi nel periodo 1999 – 2009.

#### *Cambiamenti di uso e copertura del suolo in Lombardia 1999 – 2008*

Per definire in termini quantitativi l'impegno da assumere, intendiamo partire da alcuni dati concreti, uno su tutti costituito dai risultati del progetto "Effetti ambientali dei cambiamenti di uso e copertura del suolo in Lombardia e nelle province di Novara e Verbania" promosso dalla Fondazione Cariplo e condotto dal Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione.

In quest'ambito sono state analizzate le variazioni degli usi e coperture dei suoli avvenute tra il 1999 e il 2008, nei comuni della Lombardia. La conoscenza dello stato degli usi del suolo è utile per inquadrare gli spazi aperti all'interno del territorio.



<i>LIMBIATE</i>				
<i>ANDAMENTO DELLE TRASFORMAZIONI DEL SUOLO DAL 1954 AL 2009</i>				
<i>Superficie comunale: 1.234,27 km<sup>2</sup></i>	<i>1954</i>	<i>1999</i>	<i>2007</i>	<i>2009</i>
<i>classe 1 (ha): aree antropizzate</i>	<i>228,52</i>	<i>663,21</i>	<i>707,12</i>	<i>719,19</i>
<i>classe 2 (ha): aree agricole</i>	<i>827,96</i>	<i>385,25</i>	<i>330,06</i>	<i>302,83</i>
<i>classe 3 (ha): territori boscati e seminaturali</i>	<i>172,08</i>	<i>173,96</i>	<i>182,10</i>	<i>196,35</i>
<i>classe 4 (ha): aree umide</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>2,48</i>	<i>3,39</i>
<i>classe 5 (ha): corpi idrici</i>	<i>5,72</i>	<i>11,86</i>	<i>12,51</i>	<i>12,51</i>
<i>Elaborazione dei dati a cura di Tiziano Cattaneo – Legambiente Lombardia</i>				

### *Sistema insediativo e consumo di suolo*

<i>Nome del comune</i>	<i>Superficie comunale</i>	<i>Superficie antropizzata</i>		<i>% antropizzazione</i>	<i>% consumo 1999 - 2009</i>
		<i>1999</i>	<i>2009</i>		
<i>Limbate</i>	<i>1.234,27</i>	<i>663,21</i>	<i>719,19</i>	<i>58,27</i>	<i>4,54</i>

L'elaborazione dei dati presenti nella tabella soprastante hanno fatto rilevare che, in termini percentuali, l'antropizzazione del territorio nei 10 anni tra il 1999 e il 2009 è risultata pari al 4,54%, (che pone il comune di Limbate al 31° posto tra i comuni della Brianza), per giungere nel 2009 a una antropizzazione totale assoluta pari al 58,27% del territorio. Il dato % sull'antropizzazione assoluta, che pone Limbate al 21° posto in Provincia tra i comuni più "consumati", di per sé dice poco o nulla della effettiva condizione limbatense, nel senso che l'addensamento urbano viene percepito in maniera molto superiore rispetto al dato statistico; infatti, se solo venisse esclusa la superficie compresa nel Parco regionale delle Groane, lo stesso dato assumerebbe proporzioni ben più preoccupanti, raggiungendo il limite dell'80%.

### *La tematica della sostenibilità ambientale ed energetica*

La quarta questione è quella della sostenibilità ambientale ed energetica, che chiama la città anche attraverso la mobilitazione verso nuove risorse energetiche e tecnologiche.

Significa farsi carico della costruzione di un nuovo e meno dissipativo modello di sviluppo urbano:

- a) predisponendo un nuovo regolamento edilizio sia degli edifici privati che di quelli pubblici, che punti rigorosamente all'efficienza energetica;
- b) studiando incentivi finalizzati a promuovere la realizzazione di edifici energeticamente attivi.

Va anche ripensati il governo della mobilità e della sua connessione con l'assetto insediativo, favorendo la possibilità di muoversi dentro e fuori la grande regione urbana col mezzo pubblico, usando tecnologie sostenibili e a basso prezzo, fatto che rappresenta un nuovo e decisivo profilo di cittadinanza per tutta la popolazione urbana (residenti e non).

Significa anche impostare un sistema della mobilità a rete (soprattutto quella ciclabile) rispetto ai vincoli infrastrutturali che gravano sul territorio, nonché alle condizioni della grande viabilità in considerazione del ruolo di nodo critico rivestito da questo territorio.